

altre forme ripetendo così l'eterno fenomeno della vita: gli uomini egualmente sospinti da un dato bisogno si uniscono per affinità di caratteri e d'intendimenti in aggruppamenti spontanei che dureranno sino alla soddisfazione del bisogno che l'aveva provocate.

Perché dovrebbero gli uomini e le società sottrarsi a quelle leggi che regolano la natura in tutte le sue altre manifestazioni di vita?

Ora, col variare infinito dei bisogni ed a seconda degli individui delle località e degli ambienti varieranno e si succederanno le intese e gli accordi; tutto ciò avverrà da sé naturalmente senza sforzi, senza uniformità d'ordine imposto e tanto più sarà armonico il tutto quanto più saranno eterogenei i suoi fattori.

Ora venendo a noi, vale dunque la pena di combattere i socialisti e la loro lotta parlamentare per far poi di peggio? I Federalisti nei loro *Parlamenti* che chiamano *Congressi*, con i loro deputati o delegati che fanno essi se non programmi, regolamenti e leggi? Leggi? Sì, poichè programmi, ordini del giorno, ecc., approvati a maggioranza sono, per la minoranza contraria, vere leggi morali alle quali essa minoranza è ribelle. Che dire poi dei Comitati di corrispondenza. Perché non avere il coraggio di chiamarli addirittura quello che veramente sarebbero, cioè degli arbitrati nazionali o internazionali sulle iniziative individuali o collettive? Il monopolio vero di tutte le energie del movimento anarchico nelle mani di pochi? No, amici cari. Ci potremo intendere ed affiatarci sempre pur facendo a meno di Federazioni, di Congressi, di delegati e Comitati di qualsiasi specie ed a ciò sarà bastante, come un anarchico scomunicato già scrisse, l'impulso al lavoro ed all'azione, il bisogno di tradurre in atto la teoria che si elabora nel cervello e fremente nel cuore.

COLONNESI ANGELO.

Federal, Pa., 15 Maggio 1904.

L'ESPULSIONE

del compagno TURNER dagli Stati Uniti

"Nell'America di Teodoro Roosevelt la libertà di pensiero e di parola non ha maggior culto, nè miglior ospitalità di quanta gliene concedesse in Roma, trecento anni fa, Papa Clemente VIII".

Così, ospitando il primo articolo da John Turner scritto ad Ellis Island sul movimento anarchico Inglese, commentava la *Cronaca Sovversiva* sei mesi or sono prevedendo che la Suprema Corte degli Stati Uniti avrebbe confermata la condanna alla deportazione inflitta dalla Corte di Circuito di New York a John Turner pel suo modo di pensare.

Così conferma oggi la Suprema Corte Federale la cui decisione, la cui motivazione sanciscono: la legalità del veto opposto dall'Ufficio d'Immigrazione del Porto di New York allo sbarco di John Turner; il perfetto fondamento della deportazione ordinata dalla Corte di Circuito di New York; l'assoluta costituzionalità della legge contro gli anarchici.

"John Turner non ha mai negato, ha anzi ripetutamente ed esplicitamente affermato la sua fede anarchica; la sua deportazione non è quindi, secondo il primo giudice Fuller, che un doveroso ossequio alla legge ed ai criteri di sicurezza e di difesa che la ispirano".

Il compagno Turner non ha aspettato la decisione del supremo magistrato della repubblica ed è tornato da oltre un mese in Inghilterra.

Potrà laggiù nella vecchia monarchia che non negò mai ad alcun reprobato, nè ad alcun proscritto l'ospitalità più larga e più sicura, narrare le meraviglie della libertà repubblicana e le spregiudicate risorse della costituzione di Jefferson dopo che per la riabilitazione del Sillabo e del Sant'Uffizio l'hanno emendati famuli di Roosevelt l'idiota.

E renderà anche più prezioso servizio alla causa della verità e della libertà se,

sulla scorta della propria esperienza recente, metterà a nudo la vanità di tutte le agitazioni che contro la legge non sanno trovare altre audacie ed altre armi fuori di quelle che dalla legge stessa sono consentite.

EL VECC.

Note sovversive

ROMA. — L'Italia ufficiale ha celebrato con una settimana di saturnali la visita del cittadino Loubet nella capitale del regno.

Qualche milioncino è stato inghiottito in girandole, in banchetti, in ricevimenti, tornei, decorazioni, concentrazioni di truppe di birri e d'illustri cerretani e di bagasie d'alto bordo.

Il governo liberale sa tener alto il prestigio del paese e l'Italia, non v'ha dubbio, è una potenza di prim'ordine.

C'è però qualche neo sovversivo sul bel volto della patria giubilante.

A Onano, alle porte di Roma, la pellagra fa strage secondo che affermano i rapporti della Commissione Provinciale per la cura della pellagra nella campagna romana.

**

PIETROBURGO. — Gli attentati di Batoum, di Vilna e di Kiev, le insurrezioni, i tumulti di Varsavia, di Mosca e di Pietroburgo, le diserzioni più fitte degli arruolamenti, la guerra sorda ma incessante e terribile che il proletariato rivoluzionario russo muove all'autocrazia impegnata in una guerra che si risolve in quotidiane sconfitte, in mortificazioni quotidiane alle truppe ed alla imperiale petulanza dello Czar, hanno un'eco, fuori degli antri della III Sezione, anche nei consigli aulici dell'Imperatore.

Mandano infatti da Pietroburgo che a placare la sorda ribellione della Russia sotterranea, a risollevarne gli animi depressi del suo popolo, a riaccendere gli entusiasmi patriottici in ribasso, Nicolino, il piccolo padre, stia per promulgare la costituzione.

Noi sappiamo per esperienza che cosa siano — e in monarchia ed in repubblica — le celebrate gaurentigie costituzionali largite ai sudditi dai semidei e non sapremmo davvero felicitare della problematica magnanimità imperiale il proletariato russo inchiodato alla croce di tutte le miserie e di tutti i dolori.

Constatiamo soltanto che dove si esercitarono inefficaci sempre le proteste rigorose del mondo civile e le omelie tostoiane della resistenza passiva avrebbero ottenuto effetti meravigliosi, miracolosi la ribellione violenta, l'insurrezione armata e le bombe spregiudicate del proletariato rivoluzionario.

Lo constatiamo con piacere perchè è la riprova che siamo sulla via buona.

**

POITIERS, Francia. — Cinquantacinque uomini del distacco di fanteria abbandonarono la notte del 4 corrente la caserma recandosi a pernottare in un villaggio a quattro chilometri di distanza. Ricercati dalle pattuglie di gendarmi e di soldati mandati a rintracciarli risposero d'essere evasi per sfuggire alle brutalità del capitano ed alle corvées penose loro imposte.

Sono stati arrestati e saranno processati.

Non osano ancora ribellarsi e si lasciano riprendere, ed è male, ma sulla buona via ci sono; nelle maglie della disciplina hanno fatto un primo strappo, ne faranno degli altri i piccoli soldati che oggi si arrendono e sarà quella una brutta giornata per gli aguzzini impomatati, gallonati ed impennacchiati.

**

BRUXELLES, Belgio. — A Frameries presso Mons dinanzi alla dimora del Commissario di polizia Laga è stata trovata una bomba carica che non scoppiò essendosene a tempo strappata la miccia.

A Mons, come a Liegi, come in tutti i centri minerari ed industriali più attivi la sbirraglia, lubrificata dalla mancia dei

padroni, ne serve gli odii ed i rancori, ne compie le vendette acri perseguitando e torturando le teste calde che non si piegano al giogo ed capriccio di lor signori.

E di tanto in tanto, si comprende, scoppia dall'inferno che essa stessa accende qualche provvido ammonimento che le apre le vie del paradiso.

E' deplorabile che... l'ammonimento non sia più frequente e più energico.

Intendiamoci!

Molti, troppi compagni si lagnano perchè sul giornale che è di tutti non accordiamo un'incondizionata ospitalità ai loro sfoghi ed alle loro beghe polemiche.

Il nuovo vangelo dell'*Hirtzel* i travasi biliari di *Abele*, le filippiche del *Banca*, le rettifiche inesauribili del *Trueba* hanno fatto affluire in redazione tale profluvio di originale... inutile che a darvi posto non sarebbero bastati due numeri doppi della nostra *Cronaca* mingherlina.

Abbiamo cestinato sollevando la collera ed il malumore di tutti: ma continueremo a cestinare.

E' bene intenderci: il giornale resta aperto a tutte le polemiche di principio e di metodo che possano tornare utile palestra ai compagni e di giovamento alla propaganda; resta inesorabilmente chiuso a tutte le beghe, a tutti i pettegolezzi che col principio non hanno nulla da spartire e tra compagni non seminano che zizzania e livori.

Il giornale non è un pisciatoio.

PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

SPRING VALLEY, Ill. — Io non credo al prete nè tampoco alla coreografia delle funzioni religiose, ma un ente supremo ci deve essere ed in lui credo". E' l'obbiezione comune che le mezze coscienze ci oppongono ogni qualvolta noi anarchici, a rompere il giogo di tutte le servitù convenzionali, cerchiamo d'abbattere nella superstiziosa anima popolare il pregiudizio di un dio al disopra ed all'infuori della natura.

E sarebbe già un progresso se l'obbiezione fosse sincera, perchè alla fine ove la vuota parola dio non rappresentasse nell'annebbiata coscienza del volgo che la causa delle cause, che il mistero delle origini del mondo e della vita l'educazione e l'istruzione finirebbero lentamente per abolirla.

Invece non è così. E' obbiezione comoda di pusillanimità che si ricusano così all'esame come alla devozione e che si protestano alla chiesa ed al prete non appena se ne presenti l'occasione. S'infischiano del prete, della tonaca, dei sacramenti, finchè non ne hanno bisogno, col gesto spavaldo e colla parola cinica ma se la casa s'allieta del vagito d'un bimbo o s'attrista del rantolo d'un moribondo allora corrono dal prete in fretta e furia per l'acqua lustrale e per l'olio santo.

Per che farne? Diamine, per fare all'innocente il bucato del peccato originale, per chiedere alla chiesa il passaporto dell'agonizzante!

E nella stupida credenza e nella pratica anche più stupida persistono ostinati anche quando se dell'una e dell'altra se ne infischia solennemente il prete per primo.

Ne ha dato prova novella qui un prete polacco pochi giorni sono alla signora Ariano ed al signor Gambatroggia che pei loro cari in pericolo erano ricorsi al suo ministero sacerdotale.

Alla prima che lo sollecitava colle suppliche più ardenti rispondeva, sedendosi pacatamente a tavola, che anzitutto doveva far colazione, all'altro che lo voleva al capezzale d'un suo bimbo morente obbiettava — la giornata era umida e piovigginosa — che a quell'età lì si va in paradiso anche senza l'ausilio del prete.

Per noi, che conosciamo questa razza di scarafaggi, non v'è nulla che possa recar meraviglia, è il cinismo professionale. Il

prete ha ufficio di far credere perchè la credulità smunge a sangue e ne impingua l'epa e la borsa, ma non crede.

Ma come devono trovarsi male cotesi ingenui che hanno tanta fede nell'ente supremo e si vedono così oscenamente gabbati dai suoi ministri in terra!

Servisse loro almeno la lezione e, poichè giudicano fandonie la messa, le preci postume pei defunti ed i sacramenti, sapessero disertare una buona volta la turpe bottega e gli sconci bottegai che si giocano la loro fede semplice, l'ingenuità primitiva dei loro sentimenti e, redenti nell'umano culto del vero, unire ai nostri i loro sforzi e le loro energie a debellare tutte le menzogne e tutte le frodi, a conquistare tutte le libertà, tutta l'emancipazione.

E' il mio voto, la mia speranza.

L. RANCHIETTO.

MA CHI SARA'?

Paul Ghio, un letterato che non è alle sue prime armi, professore dell'Università Libera di Bruxelles, venuto or sono due anni negli Stati Uniti per studiarvi il movimento anarchico, pubblica ora coi tipi di Armand Colin i risultati delle sue osservazioni e dei suoi studi in un volume di 200 pagine circa che intitola: *Les Anarchistes aux Etats Unis*.

Il tempo e lo spazio ci mancano oggi ad una diffusa recensione del volume che ci pare pur degna d'esame: vogliamo unicamente per ora rilevare una circostanza che il Ghio mette in luce nel Capitolo III del suo libro particolarmente dedicato agli anarchici internazionali ed al movimento anarchico italiano del Nord America.

Afferma il Ghio recisamente — e noi crediamo con autorità date le commendatizie insigni di cui è venuto in America largamente fornito, data la sua condizione non volgare ed il numero grande di personaggi che ha potuto avvicinare ed intervistare — che il governo italiano mantiene nei centri più vivi di infezione anarchica un completo ufficio di polizia propria o qualche abile o scaltro informatore.

Così a Paterson, così naturalmente a Barre ed in altri centri attivi di propaganda rivoluzionaria.

Chi sarà dunque l'informatore che il governo italiano ingrassa a Barre per vigilarvi i sovversivi?

Noi abbiamo avuto qui, or non è molto, quando pure la *Cronaca Sovversiva* non era nata e l'attività dei compagni era tutta locale, più di un uccellaccio di passo che come il Degl'Innocenti ed il Gerardi ha lasciato nella pania tesa a noi le penne, le lettere del Console Branchi e la voglia di tornarvi.

Ma siccome non è a credere che la polizia abbia disarmato ci è forza concludere, ed alla conclusione ci incoraggiano anche le affermazioni del Ghio, che il nemico è oggi nella rocca sotto spoglie insospettite, sicure.

Chi sarà?

In attesa che i compagni se ne interessino, cerchino e trovino, io vorrei modestamente rivolgere la domanda a persona che per la sua lunga residenza in Barre, pei larghi e beati ozii di che gode, per l'inchiesta assidua ed amorosa che vi mena tra le famiglie italiane è forse la sola in grado di metterci sulla buona via.

E' vero che la persona in discorso è un prete, un pastore protestante, ma è egli così disoccupato ed ha così scarso gregge di fedeli — neanche uno mi dicono — che ogni suo commercio tra il buon dio ed il vangelo deve essere da gran tempo cessato... anche se il lauto stipendio perdura.

Tempo dunque da rispondermi ne ha... purchè ne abbia la voglia.

Sapreste favorirci, prete Bellondi?

G. PIMPINO.

Il miglior modo di sostenere il giornale è quello di procurargli abbonamenti.